

PILOTA ARRI Q. S.

Silvia M. Marengo

Università degli Studi di Macerata; sm.marengo@unimc.it

Abstract

Pilota Arri Q.S. is a stamp on *opercula vasis cretaei* (CIL I², 2353) from *Lupiae, Septempeda, Verona, Iader, Salona*. This *opercula* are believed to be *vascula Arretina*, but they are terracotta amphora's stoppers as the new discover in a *domus* of *Altinum*. This allows some considerations about these *opercula* which being made by terracotta reveal connections between the production of the amphoras and the trade of the stuff contained in. *Pilota* was to first *servus* of *Q. Arrius*, to second of *C. Arrius* too, at last *libertus* of both: this is a model of *negotiationes per servos*, which was very common in I sec. a.C., age in which we can date the stopper. It's difficult to choose which is the *dominus* of *Pilota* and the manager of a such large trade (cfr. the *opercula* stamped by *Dama Ar.Q.*) between the examples of *Quinti Arrii* we know from the sources.

Nel volume 'repubblicano' del *CIL* nella sezione *vascula varia* al n. 2353 sono pubblicate tre iscrizioni realizzate in *operculo vasis cretaei*; i cinque esemplari sono attribuiti a Lecce, *Septempeda* (odierna S. Severino Marche), Verona, Zara, Salona. La scritta è presentata in tre varianti:

- a. PILOTA ARRI Q. S nell'esemplare da S. Severino Marche¹.
- b. PILOTA ARRI Q. C. L (L retrograda) da Salona².
- c. PILOTA ARRI Q. C. S (S retrograda) da Zara³.

Che si tratti di un bollo piuttosto che di un graffito si ricava dalla serialità della scritta, ma non viene detto espressamente; una proposta di lettura del Mommsen lascia incerta la possibilità di sciogliere il gentilizio al nominativo come nella più antica tradizione dell'onomatica servile nella forma *Pilota Arrius Q(uinti et) C(ai) s.*⁴.

È il punto di arrivo di una serie di edizioni iniziate nel 1873 con gli esemplari di Salona e di Zara (*CIL* III, 3216) e proseguita nel 1877 con la pubblicazione del 'coperchio di urna di terracotta' da Verona (*CIL* V, 8115, 91); seguì, nel 1883, l'edizione di *CIL* IX dove l'*operculum* di *Septempeda* figura al n. 6082, 62 insieme a tutti

i confronti fino ad allora noti con l'avviso che le lettere sono scritte da destra a sinistra in cerchio⁵; successive integrazioni resero noti esemplari conservati a Zara e Spalato (*CIL* III, 10186 e 14035 con l'annotazione *circulo inscripta* e un suggerimento di datazione *ex. III*); in due di questi *opercula* dalla *Dalmatia*, secondo la lettura dello Hirschfeld, si riscontrano le varianti PLOTA (*CIL* III, 10186d) e PILOLOTA (10186b) e non poche sono le incertezze sull'esatta forma dell'indicazione dei *domini* o *patroni* nonostante lo studioso dichiarò l'autopsia (*descripsi omnes*)⁶.

Successivamente i nostri coperchi iscritti furono inclusi nelle *ILLRP* di Attilio Degrassi al n. 1242 e furono infine ripresi nel 1986 nell'*additamentum* a *CIL* I² senza novità di rilievo⁷; la definizione di *opercula vasorum cretaeorum*, confermata in ogni edizione, ha fatto sì che tutti siano stati registrati nel *Corpus Vasorum Arretinorum* al n. 133b⁸. Dei sette esemplari noti nessuno sembra essere stato conservato né hanno avuto esito le molte richieste inoltrate ai vari musei⁹; la tavola di Ludovico Moscardo, che riproduce l'esemplare scoperto nel 1649 a Verona presso S. Giovanni in Valle (fig. 1), mostra un manufatto rotondo a presa centrale molto simile ad uno dei comuni coperchi d'anfora¹⁰.

L'occasione per riprendere in esame questi oggetti è

¹ Corrispondente a *CIL* IX, 6082, 62.

² Corrispondente a *CIL* III, 10186, 1.

³ Corrispondente a *CIL* III, 14035, 1.

⁴ Si vedano gli esempi raccolti da A. Degrassi in *ILLRP, Indices* (XII g), 489 e il commento al n. 1214.

⁵ L'attribuzione dell'oggetto a *Sentinum* invece che *Septempeda* ('in ruinis Septempedae repertum') secondo il codice *Vat. Lat.* 5237, f. 92r.; ringrazio Marco Buonocore per questo cortese riscontro) ricorre nel Muratori (*Novus thesaurus veterum inscriptionum*, Mediolani 1739-1742, 820, 2) ed è ripresa da Giuseppe Colucci nel tomo VII delle *Antichità Picene* (Fermo 1790), p. 29: «l'iscrizione si legge scolpita con lettere disposte in giro intorno ad uno scudo così: Q. IRRRAATOVII».

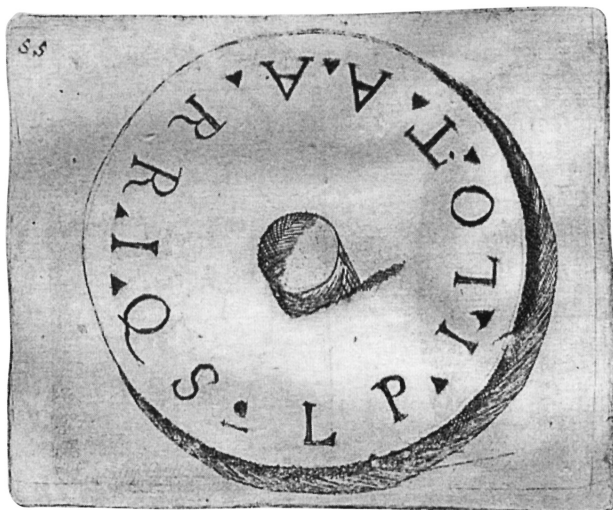
⁶ *CIL* III, 10186.

⁷ *CIL* I² *add.* p. 1136 ad 2353.

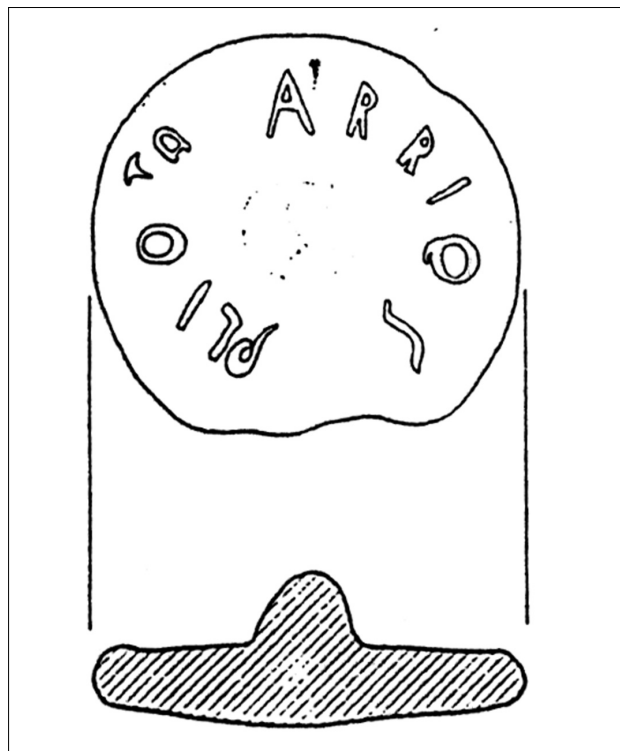
⁸ Ma non nella seconda edizione (Bonn 2000).

⁹ Nessun risultato ha dato una ricerca tra i materiali di *Septempeda* (S. Severino Marche) e del Museo Miniscalchi - Erizzo di Verona dove è conservata parte del fondo Moscardo. Irreperibile al Susini 1962, n. 164, l'*exemplar musei Lupiensis iam latet* (*CIL* I², *add.* p. 1136 ad 2353; cfr. anche Silvestrini 2005, 154). Gli *opercula* dalmati sembrano in questo momento non reperibili.

¹⁰ Il disegno fu pubblicato nel 1672 a Verona nell'opera *Il Museo Moscardo* alla p. 55. L'erudito veronese pensò ad un coperchio di cinerario e sciolse la scritta, dopo essersi consultato con chi aveva *pienissima cognitione delle cose antiche* in questa



1. - Il coperchio CIL V, 8115, 91 nel disegno di Ludovico Moscardo (*Il Museo Moscardo*, p. 55).

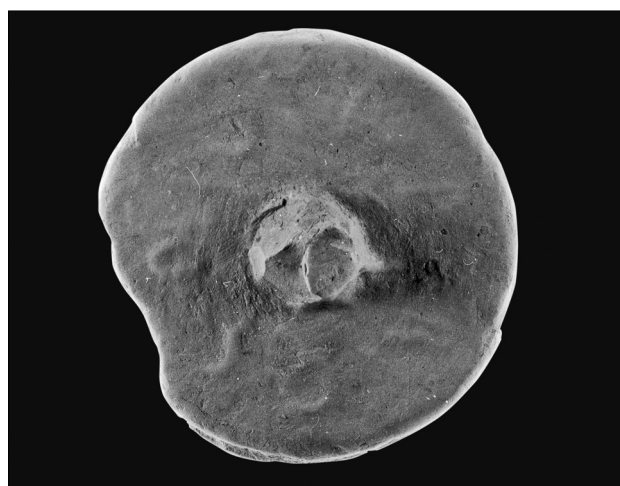


2. - Disegno del coperchio d'anfora da Altino-casa Fornasotti (da Pujatti 1997, fig. 7.19).

la comparsa di un ottavo esemplare rinvenuto ad *Altinum* negli ambienti della c.d. 'casa Fornasotti'¹¹; recuperato negli scavi del 1965 e reso noto nel 1997, è sfuggito ai repertori ed è quindi rimasto pressoché ignoto. Come si può vedere nel disegno che corre da l'edizione (fig. 2) e nella fotografia (fig. 3)¹² si tratta proprio di un coperchio d'anfora di terracotta realizzato a stampo con presa al centro del disco, ascrivibile al gruppo I della classificazione Chinelli¹³; l'argilla è di colore giallo chiaro; il diametro sfiora i 10 cm; l'iscrizione corre intorno alla presa centrale con lettere a rilievo con la base rivolta verso l'interno.

Il nome è la traslitterazione latina con omissione dell'aspirazione iniziale dell'antroponimo *Philotas*, comune nome greco¹⁴. Le varianti PILOLOTA, PLOTA¹⁵ e PLIOTA di questo esemplare¹⁶, se non si tratta di errori di lettura, dimostrano l'esistenza di più serie di stampi alcuni dei quali realizzati con omissioni e inversioni di lettere e duplicazioni di sillabe¹⁷.

La *domus* nell'ambito della quale l'oggetto è stato ritrovato ebbe tre successive fasi di vita a partire dal I sec. a.C. fino al II d.C.¹⁸; appartenendo ai materiali della seconda fase di vita dell'abitazione, il coperchio proviene da un contesto augusteo-primario imperiale, ma va considerato che questi oggetti possono essere stati riutilizzati anche a lungo. Le lettere, se l'apografo è fedele, non pre-



3. - Coperchio d'anfora iscritto da Altino-casa Fornasotti (© Museo archeologico di Altino).

sentano caratteristiche tali da confermare l'ipotesi 'alta' dello Hirschfeld che ne dava una datazione ad età me-

forma: *Lucius Pater Impuberi Lucilio Ollam Tristis Aptavit ad Rogi Reliquias In Qua Serventur*. Ringrazio vivamente la Biblioteca di Verona nella persona di Barbara Feltre che mi ha messo a disposizione la riproduzione delle pagine in questione. Che si possa trattare di un'anfora è suggerito da Bolla 2005, 245, nota 24.

¹¹ Lo scavo fu realizzato da B.M. Scarfì nel 1965 in loc. Fornasotti ed è stato edito da E. Pujatti (Pujatti 1997) che ringrazio per le notizie fornitemi anche in merito all'argilla e allo stato di conservazione; l'oggetto è disegnato a fig. 7.19 ('materiale ceramico della II fase') e definito coperchio d'anfora.

¹² Ringrazio la Direttrice del Museo di Altino, Dott.ssa Margherita Tirelli, per la fotografia e l'autorizzazione a pubblicarla. L'oggetto è attualmente irreperibile e questo non ha consentito i riscontri autoptici che sarebbero stati necessari.

¹³ Chinelli 1991, 243-245.

¹⁴ Per le traslitterazioni del nome in ambito romano vd. Solin 1982, 886 e Solin 1996, 457.

¹⁵ CIL III, 10186 b e d.

¹⁶ Così nel disegno dato da Pujatti 1997, p. 123, fig. 7.19 (qui fig. 2). La fotografia non consente conclusioni.

¹⁷ Non attribuirei invece ad un errore di matrice la presenza di lettere *inversae* negli esemplari CIL III, 10186 b e 14035 c; trattandosi di una scritta circolare mi sembra piuttosto un espediente grafico per segnalare la fine del testo.

¹⁸ Pujatti 1997. Secondo la studiosa che ha pubblicato lo scavo, la prima fase precede la metà del I sec. a.C., la seconda copre un periodo di tempo tra l'ultimo quarto del I sec. a.C. e la prima metà del I d.C., la terza fase si estende dalla seconda metà del I sec. d.C. alla metà del II d.C.

diorepubblicana¹⁹; le indicazioni più significative vengono dalla formula onomastica con prenome posposto al gentilizio del *dominus* e dalla omissione della aspirazione, fenomeni che si inquadrano bene negli usi del I sec. a.C.²⁰. Stabilita la natura del supporto, il *figulus* di ceramica da mensa lascia il posto allo schiavo di impresa.

Sebbene la irreperibilità degli esemplari non consenta i confronti e i controlli che si vorrebbero, soprattutto per quanto riguarda le varianti di scrittura segnalate nel *Corpus*, questa serie di coperchi d'anfora ha caratteri di eccezionalità sia per il numero degli esemplari che riportano la medesima scritta sia per la loro ampia distribuzione lungo le coste dell'Adriatico, occidentale da *Lupiae* ad *Altinum* con attestazioni in località interne quali *Septempeda* e *Verona*, e orientale a *Iader* e *Salonae*.

Gli studi recenti che hanno preso in esame i coperchi d'anfora hanno discusso sulla funzione della bollatura e, quando il marchio restituisca un nome, sull'identità del personaggio, per definirne il ruolo nel quadro di un processo produttivo o commerciale²¹. La prosopografia dei personaggi noti attraverso i copritappo di pozzolana, che documentano prevalentemente attività di trasporto e vendita del vino tirrenico, è composta soprattutto di ingenui²², talvolta anche appartenenti alle aristocrazie municipali, o di liberti, con isolate attestazioni servili²³.

Il caso molto noto del relitto Dramont A ha imposto all'attenzione la coincidenza tra il nome sui coperchi di pozzolana di anfore vinarie Dressel 1B e quello sull'ancora della nave che le trasportava²⁴; questa combinazione ha consentito di identificare proprietario della nave

e proprietario della merce imbarcata: si tratta di un *Sextus Arrius M.f.* che riveste quindi insieme i panni di *navicularius* e di *mercator*²⁵. D'altro canto, le anfore dei *Sextii* con copritappo di pozzolana marcato *L. Titi C.f.* indicano che il produttore del contenitore e il trasportatore/venditore sono persone distinte²⁶. In assenza di queste fortunate associazioni tra tappi e anfore e tra scritture diverse nel corredo epigrafico dell'anfora, quando il coperchio iscritto è un reperto isolato, come avviene nella maggioranza dei casi, si pensa in genere a *mercatores*, ingenui o liberti, che sigillavano i contenitori per ragioni di protezione e garanzia del prodotto, di controllo della quantità, di identificazione del carico²⁷, sia prima dell'imbarco sia durante il viaggio²⁸.

L'onomastica servile ricorre invece, con maggiore frequenza, sui coperchi di argilla, una categoria più diffusa, ma nel complesso meno studiata²⁹. La presenza di servi che o si dichiarano tali come il nostro *Pilota* o si lasciano riconoscere per l'onomastica uninominale – ad esempio *Agenor* a *Cupra Maritima*³⁰ o *Alexander, Philodamus* e *Hilario* a *Narona*³¹ – circoscrive il campo delle ipotesi: fa escludere che si possa trattare di *navicularii* o di *mercatores* liberi e richiama l'attenzione sul fenomeno ben noto dell'esercizio di *negotiationes per servos* che si diffonde a partire dal II sec. a.C.

Pilota dichiara esplicitamente la propria condizione giuridica attraverso la menzione del *dominus* e la qualifica di *servus* che tuttavia rappresenta solo il momento iniziale della sua storia personale. Isolando i marchi che presentano una lettura più certa, e seguendo perciò l'edizione 'semplificata' del *CIL* I², 2353, *Philotas* fu prima *servus* di *Quintus Arrius*, poi *servus communis* di *Quin-*

¹⁹ *CIL* III, 14035b; cfr. Susini 1962, 176, n. 164 che, sulla base di considerazioni relative all'onomastica – l'esemplare gli fu irreperibile nel 1959 – ritenne l'iscrizione 'relativamente arcaica (II secolo a.C.)'.

²⁰ Per la posposizione del prenome al gentilizio del *dominus* nell'onomastica servile si vedano confronti epigrafici ad esempio nel *titulus Campanus ILLRP* 718 (98 a.C.) o nelle stele dei *magistri* minturnensi *ILLRP* 724-746 (100-50 a.C.). La notazione di -ϕ- con la tenue corrispondente -p- risulta un fenomeno corrente fino ai primi decenni del I sec. a.C. (Pisani 1962³, 46-47): compare ad esempio nei bolli di produzione aniniana (Palazzo, Silvestrini 2001, 95 [M. Silvestrini]) e nell'onomastica dei *magistri Campani* (ad esempio *Pilom[usus]* di *ILLRP* 706 datata agli anni 212 o 211 a.C.; o *Pilemo, Pilomusus, Pilotaerus, Dipilus, Niceporus* di *ILLRP* 718 dell'anno 98 a.C.), ma risulta attestata ancora in età augusteo-tiberiana ad esempio nei marchi di ceramica arretina di *Pilemo* servo di *M. Perennius* (*CVArr.* 1276).

²¹ Si vedano in particolare i contributi di Hesnard, Gianfrotta 1989 e Gianfrotta 1994 e 1998, per quanto riguarda l'edizione dei materiali; per le riflessioni sul significato del bollo rimando a Manacorda 1989, 460-463 e Mayer 2008.

²² Hesnard, Gianfrotta 1989.

²³ Nell'articolo Hersnard, Gianfrotta 1989 si vedano le schede B. 20 Λυκείθου /stella e B. 26 *Philemo*; Manacorda 1989, 462 nota 78 segnala il *Dipilus N.L.* s. di *CIL* I², 2341 da Ostia.

²⁴ *CIL* I², 3492; Hesnard, Gianfrotta 1989, 402, 411, 434; Manacorda 1989, 461.

²⁵ Cfr. anche il caso di *Appius Iunius Zethus*, segnalato da Gianfrotta 1998, 106 dal relitto Sud-Lavezzi 2 (Corsica).

²⁶ *CIL* I², 3541; Hesnard, Gianfrotta 1989, 427 nota 2 e Gianfrotta 1998, 106; Mayer 2008, 227 nota 23 con altra bibliografia.

²⁷ Manacorda 1989, 461 e Id. 1993, 56; così anche Nonnis 2000, 257.

²⁸ Tchernia 1993, 183: «la charge de fermer les amphores semble avoir incombé à des gens qui se trouvaient à bord des bateaux plus qu'aux agriculteurs» con riferimento alle tracce di fabbricazione di tappi di sughero a bordo del relitto Dramont C (ivi bibliografia).

²⁹ Si veda ora Mayer 2008.

³⁰ Lilli 1998, 214, tavv. 12 ACI 107 e 16 a.

³¹ Gli *opercula*, editi da C. Patsch nel 1908, sono ora riprodotti in Marin *et alii* 1999, 127 e fig. 4.

tus e *Caius Arrii* che sembrano gestire un'impresa collettiva, infine ottenne la libertà da entrambi continuando a operare per loro. Una vicenda che le fonti giuridiche mostrano come esemplare nel raggiungimento della libertà da parte dei servi imprenditori³². Nell'ambito di una prassi che vede gli schiavi coinvolti negli affari dei loro padroni, la funzione del coperchio bollato suggerisce azioni di identificazione del contenitore e garanzia del contenuto che possiamo attribuire sia alla fase produttiva sia a quella della distribuzione. Marc Mayer, in uno studio recente, ha sottolineato che un nome servile apposto su un coperchio può dar vita ad una quantità di ipotesi: bollo di controllo dei coperchi stessi, bollo dell'incaricato della produzione, bollo del responsabile del riempimento dei contenitori, o del responsabile della intera produzione, contenuto e contenitore, o del trasporto fino allo stoccaggio³³. Come suggerisce il caso di *Q. At. Gemellus*, il cui nome ricorre su un coperchio fittile da Arles e sul corpo di anfore rinvenute a Vienne, Basilea, e Roma³⁴, l'impiego di coperchi di terracotta invita a considerare soprattutto il momento produttivo e a riflettere quindi su un modello economico in cui il produttore può essere anche venditore direttamente o attraverso i suoi schiavi. Il marchio in esame si inquadra in questa problematica che intreccia più strettamente la produzione del contenuto a quella del contenitore³⁵.

L'evolversi della storia personale di *Pilota* e le varianti registrate nei bolli testimoniano una attività di trasporto e vendita di anfore non effimera, ma protratta nel tempo, mentre la localizzazione degli *opercula* delinea la geografia di un'attività commerciale estesa ai porti dell'Adriatico orientale e occidentale. Le dimensioni del coperchio e l'impasto chiaro possono convenire a tipi quali le Lamboglia 2 o le Dressel 6A, anfore di produzione adriatica che circolano fra la fine del II e tutto il I

a.C.³⁶. Se così fosse, il prodotto trasportato sarebbe preferibilmente il vino.

Al tempo di *Pilota* – che possiamo latamente inquadrare nel I sec. a.C. – gli *Arrii* sono ben rappresentati in senato, emergono tra le aristocrazie di alcune città dell'Italia centro meridionale³⁷, si segnalano nel settore dei traffici marittimi come il già citato *Sex Arrius M. f.* armatore e commerciante di vino, la cui nave carica di Dressel 1 naufragò nelle acque di Saint Raphael³⁸. In particolare il prenome *Quintus* – quasi assente dall'onomastica della *gens* in età imperiale – è portato da alcuni personaggi noti da fonti letterarie.

Il più antico *Q. Arrius*³⁹ fu pretore nel 73; destinato a succedere a Verre in Sicilia, venne sconfitto da Spartaco e morì in battaglia nel 72 secondo la testimonianza discussa di uno scolio⁴⁰. Se quest'ultima notizia è vera cade l'identificazione sostenuta da Wiseman⁴¹ con il *Q. Arrius, infimo loco natus* ricordato da Cicerone (*Brut.* 242) che fu oratore, molto legato a Crasso e in rapporti con Cesare, candidato senza successo al consolato del 59⁴². È costui forse l'omonimo pretore che riferì in senato in merito alle coorti che Catilina veniva raccogliendo in Etruria e provocò il *senatus consultum ultimum*⁴³. Un altro *Q. Arrius*, di proverbiale sontuosità e padre di due figli di costumi stravaganti, compare in una satira di Orazio (II, 3, 86 e 243); dei due rampolli non conosciamo i prenomi, ma uno di essi doveva certamente ripetere quello paterno. È un *Arrius*, ma non sappiamo se *Quintus*, il personaggio sulla cui pronuncia sovraccarica di aspirazioni scherza Catullo nel carme LXXXIV⁴⁴.

Quanto ai *Caii Arrii*, alcuni sono documentati a *Minturnae* nella prima metà del I sec. a.C. dalle iscrizioni di loro servi e liberti che furono *magistri*⁴⁵, mentre risiede

³² Sulle aspettative di libertà dei *servi institores* si veda Di Porto 1984, 387-389; i passi di *Dig.* 26, 7, 58 (...*qui negotiationem per Pamphilum et Diphilum prius servos postea libertos exercebat*...) e *Dig.* 40, 9, 10 (...*quod frequenter accidit his qui transmarinas negotiationes et aliis regionibus, quam in quibus ipsi morantur, per servos atque libertos exercent*...) sembrano descrivere situazioni molto vicine a quella del nostro *Pilota*.

³³ Mayer 2008, 230.

³⁴ *L'operculum* è in *CIL* XII, 5683,33 (*Q. ATI GEMEL*); le anfore bollate da un *Q. A. GEMEL*, che si sospetta essere il medesimo individuo, sono rispettivamente *CIL* XII, 5683,4; XIII, 10002, 67 (cfr. *ibid.* 243); XV 2646. Il caso di questo 'possible producer' è segnalato da Mayer 2008, 229 con bibliografia.

³⁵ Manacorda 1989, 461. Cfr. Lindhagen 2009, 88-90 che scrive: «It is evident to me that they [scil. terracotta stoppers or lids] are of the same fabric as that used in the production of the amphoras themselves». Sulle modalità della vendita del vino e le difficoltà di ricostruzione dei modelli economici prevalenti Tchernia 2000.

³⁶ Per una recente ipotesi che ne attribuisce la produzione ad area dalmata si veda Lindhagen 2009.

³⁷ Ad esempio *ILLRP* 534 (*Anagnia*); 560 (*Capua*); 693 (*Volturnum*); *CIL* I² 2353 (*Canusium*); cfr. anche i *magistri* di *ILLRP* 709, 712, 723b (da *Capua*) e di *ILLRP* 726 e 735 (da *Minturnae*).

³⁸ Vd. *supra* nota 24.

³⁹ *RE* II, 1 s.v. *Arrius* (7), col. 1252; Wiseman 1971, 214 n. 37; Licordari 1983, 34.

⁴⁰ Schol. Gron. 324 St.

⁴¹ Wiseman 1971, 214 n. 37 respinge la testimonianza dello scolio e identifica il pretore del 73 con il candidato del 59; a due distinti personaggi pensa Licordari 1982, 34.

⁴² *RE* II, 1 s.v. *Arrius* (8), coll. 1252-1254.

⁴³ *Plu., Cic.* 15.

⁴⁴ *RE* II, 1 s.v. *Arrius* (1), col. 1251.

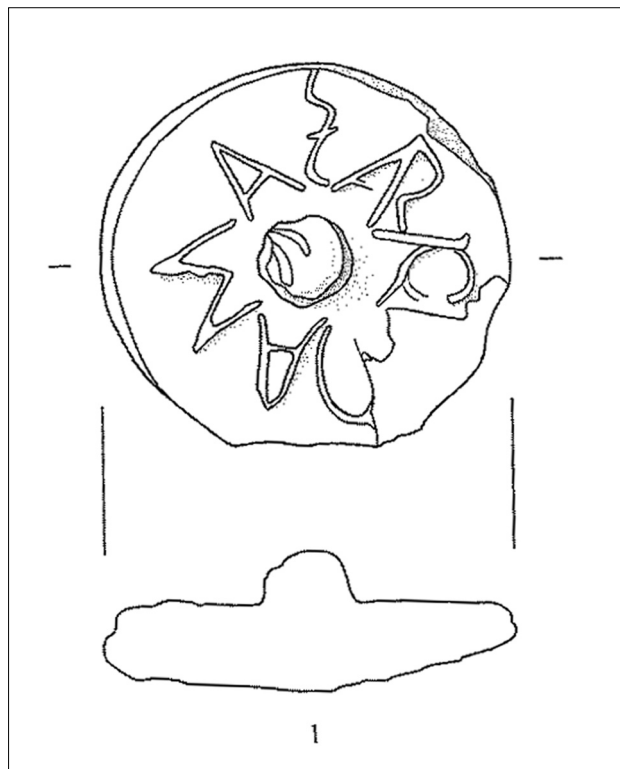
⁴⁵ *ILLRP* 726 *Chillus Arri C. s.*; 735 *C. Arrius C.I. Areius*.

a *Formiae* il *C. Arrius* che Cicerone ricorda come vicino appassionato di filosofia (*Att.* II 14,2 e 15,3)⁴⁶.

Da fonti epigrafiche conosciamo poi un *Q. Arrius* che bolla laterizi rinvenuti soprattutto ad *Aquileia*, *Tergeste*, *Iulia Concordia* con una appendice commerciale picena a *Castrum Truentinum*⁴⁷; le caratteristiche dell'onomastica bimembre e del marchio – libero e a lettere incavate – hanno fatto collocare la sua produzione nel I sec. a.C. forse ancora nella prima metà.

Ricapitolando, nel corso del I sec. a.C. si conoscono *Q. Arrii*, alcuni di rango pretorio, che potrebbero aver basato la loro ricchezza sull'attività commerciale e se cerchiamo il tipo dell'*homo novus*, intraprendente e rapidamente arricchito, l'oratore in rapporti con Cesare e con Crasso si impone all'attenzione; non possiamo tuttavia andare oltre le congetture perché mancano notizie riguardo ad attività economiche in cui sia stato eventualmente coinvolto né sembra possibile definire le sue proprietà; del *C. Arrius* formiano sappiamo che aveva terreni, ma ignoriamo se e cosa producessero; del resto la loro localizzazione suggerisce piuttosto un commercio tirrenico. Meno vaghi sono gli argomenti che orientano la ricerca verso il *Q. Arrius* aquileiese del quale conosciamo sia l'attività produttiva sia la distribuzione delle tegole in ambito adriatico; per la verità non sappiamo se questo Quinto Arrio avesse interessi anche in altri settori produttivo-commerciali, ma è ben noto che l'industria laterizia costituisce una delle risorse del *fundus* accanto alle attività agricole e in qualche modo le presuppone. Non si può escludere peraltro che il produttore dei mattoni di Aquileia sia uno dei *Quinti Arrii* di rango pretorio di nessuno dei quali conosciamo l'origine. In conclusione, come si vede, stante la grande diffusione dei *Quinti Arrii* in Italia e l'impossibilità di definire l'area di produzione dei contenitori, si tratta di una indagine che non può andare oltre le ipotesi.

A questo quadro già complesso e ampiamente lacunoso si aggiunge un'ultima pista di ricerca che chiama in causa un altro possibile *Q. Arrius* nei coperchi marcati



4. - Coperchio d'anfora da Campogalliano di Modena (da Corti 2004, tav. 78,1).

da un DAMAS A^R Q *servus* anche egli finora ritenuto a torto un *figulus* e pertanto incluso nel *Corpus vasorum Arretinorum*⁴⁸: le attestazioni note sono da *Dertona*⁴⁹, dal territorio tra Padova ed Este⁵⁰, da Feltre⁵¹, dall'*ager* a nord di Modena dove è stato rinvenuto il coperchio di fig. 4, l'unico del quale si ha una riproduzione e si conosce il materiale⁵². La tentazione di identificare il *dominus* di *Dama* e il *dominus* di *Pilota* è forte, soprattutto tenendo conto che i due marchi sono accomunati anche da analogie di formulario quali l'uso del nominativo e la menzione del padrone nell'onomastica del servo⁵³. Se così fosse, si potrebbe acquisire una nuova direttrice per

⁴⁶ Conterraneo, ma diverso dal *Q. Arrius M. f.* di *CIL* I², 1568.

⁴⁷ *CIL* IX, 6078, 38 per l'esemplare dal Piceno. Sulla *gens* e le sue attività produttive Buiatti 1994, 420-421 con bibliografia e Nonnis 1999, tabella 3.

⁴⁸ *CVArr* 133a, 1-2. Cfr. *CVArr*², 721, ma vd. qui *infra*, nota 52 per un esemplare da *Mutina*.

⁴⁹ Antico Gallina 1990, 211 (*Tappi d'anfora* n. 1) con lettura S (retrograda) A^R Q. Σ (retrogrado) DAMA (il medesimo bollo venne letto da E. Ferrero nelle *Notizie Scavi* del 1897 nella forma DAMA AR Q L (p. 375); cfr. Baldacci 1967-1968, 22.

⁵⁰ *CIL* V, 8115, 40 (da Monselice) letto Q. DAMA S (retrograda) R.

⁵¹ *CIL* XI, 6698, 3 (loc. Corlo, tra Asiago e Feltre) in più esemplari, letto Q S (retrograda) DAMA S (retrograda) AR.

⁵² Corti 2004, 177, 284 n. 276 e tav. 78,1. Si tratta anche in questo caso di un *operculum* con iscrizione a lettere in rilievo letta DAMA ARQ, rinvenuto in un contesto di 'villa urbano-rustica' frequentata dal II-I a.C. fino al IV-VI d.C. in loc. Saliceto di Campogalliano nell'*ager* di *Mutina*. Le lettere AR sono in nesso, tra DAMA e AR un segno a forma di S retrograda può essere un elemento divisorio o la lettera finale di DAMAS (cfr. gli esemplari delle note 50 e 51).

⁵³ Si noti che il riferimento al *dominus* sembra andare oltre la semplice funzione identificativa di una serie di contenitori richiamando ad una forma di pubblicità o di garanzia.

gli affari di Quinto Arrio con un'estensione di attività commerciale lungo le vie *Aemilia* e *Postumia* veramente rimarchevole.

Abbreviazioni bibliografiche

- Antico Gallina M. 1990, *L'instrumentum domesticum bollato di Dertona*, *Epigraphica*, 52, 200-222.
- Baldacci P. 1967-1968, *Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini*, in *Atti Cesdir*, 5-50.
- Bolla M. 2005, *L'inumazione a Verona*, in *AN*, 76, coll. 190-262.
- Buiatti 1994, *Nuove acquisizioni sui bolli laterizi dell'agro aquileiese*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*. Actes de la VII^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 415-431.
- Chinelli R. 1991, *I coperchi d'anfora*, in *Scavi di Aquileia*, I, Roma, 243-245.
- Corti C. 2004, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina. Il popolamento nel carpigiano e nella media pianura dalla romanizzazione al tardoantico-altomedioevo*, Roma.
- Di Porto A. 1984, *Impresa collettiva e schiavo 'manager' in Roma antica (II sec. a.C.-II sec. d.C.)*, Milano.
- Gianfrotta P.A. 1994, *Note di epigrafia 'marittima': aggiornamento su tappi d'anfora, ceppi d'ancora e altro*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*. Actes de la VII^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 591-608.
- Gianfrotta P.A. 1998, *Nuovi rinvenimenti subacquei per lo studio di alcuni aspetti del commercio marittimo del vino (I sec. a.C.-I sec. d.C.)*, in *II Colloqui internacional d'Arqueologia Romana. El vi a l'antiguitat. Economia, producció i comerç al Mediterrani Occidental*, Badalona, 105-110.
- Hensnard A., Gianfrotta P.A. 1989, *Les bouchons d'amphore en pouzzolane*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherches*. Actes du colloque de Sienne, Rome, 393-441.
- Licordari A. 1982, *Italia. Regio I (Latium)*, in *Epigrafia e Ordine senatorio*, II, Roma, 9-57.
- Lilli M. 1998, *Opercula da Cupra Marittima e Ripatransone (AP): appunti sulle aree di produzione e commercializzazione*, in *Civiltà contadina e civiltà marinara nella Marca meridionale e nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico*. Atti del seminario di Studi (Cupra Marittima 1995), Cupra Marittima, 171-244.
- Lindhagen A. 2009, *The transports amphoras Lamboglia 2 and Dressel 6A: a central Dalmatian origin?*, *JRA*, 22, 83-108.
- Manacorda D. 1989, *Le anfore dell'Italia repubblicana: aspetti economici e sociali*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherches*. Actes du colloque de Sienne, Rome, 443-463.
- Manacorda D. 1993, *Appunti sulla bollatura romana*, in Harris W.V. (Ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor Mi., 37-54.
- Manacorda D., Panella C. 1993, *Anfore*, in Harris W.V. (Ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor Mi., 55-64.
- Marin E. et alii 1999, *Narona*, Zagreb, 121-129.
- Mayer M. 2008, *Opercula, los taponos de ánfora: un indicador económico controvertido*, in Hainzmann H., Wendenig R. (Hrsg.), *Instrumenta inscripta Latina II*. Akten des 2. Internationalen Kolloquiums. Klagenfurt, 5.-8. mai 2005, Klagenfurt, 223-239.
- Nonnis D. 1999, *Attività imprenditoriali e classi dirigenti nell'età repubblicana: tre città campione*, *CCG*, 10, 71-109.
- Nonnis D. 2000, *Le implicazioni socio-politiche della produzione e della distribuzione nell'Italia repubblicana: per un repertorio prosopografico*, in C. Zaccagnini (ed.), *Mercanti e politica nel mondo antico*, Roma, 245-274.
- Palazzo P., Silvestrini M. 2001, *Apani: anfore brindisine di produzione 'aniniana'*, *Daidalos*. Studi e ricerche del Dipartimento di Scienze del mondo antico, 3, Viterbo, 57-107.
- Pisani V. 1962³, *Grammatica latina storica e comparativa*, Torino.
- Pujatti E. 1997, *Rilettura dello scavo di un edificio privato di età romana: la casa cosiddetta Fornasotti di Altino (Venezia)*, *QAV*, 13, 115-129.
- Silvestrini M. 2005, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari.
- Solin H. 1982, *Die griechische Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin - New York.
- Solin H. 1996, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart.
- Susini G. 1962, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna.
- Tchernia A. 1993, *Des timbres d'amphores à l'organisation du commerce*, in Harris W.V. (Ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, Ann Arbor Mi., 183-185.
- Tchernia A. 2000, *La vente du vin*, in Lo Cascio E. (a cura di), *Mercati permanenti e mercati periodici nel mondo romano*. Atti degli incontri capresi di storia dell'economia antica (Capri 13-15 ottobre 1997), Bari, 199-209.
- Wiseman P. 1971, *New men in the Roman Senate (139 B.C.- A.D. 14)*, Oxford.